

MUSEO TIPOGRAFICO RONDANI



Guida in CAA
Comunicazione Aumentativa Alternativa











DICHIARAZIONE

L'Esercito Piemontese non può nelle presenti gravissime circostanze d'Italia, e del Piemonte abbandonare il suo Re all'influenza Austriaca. Questa influenza impedisce il migliore dei Principi di soddisfare i suoi Popoli, che desiderano di vivere sotto il regno delle Leggi, e d'avere i loro diritti, ed i loro interessi assicurati da una Costituzione liberale; questa influenza funesta rende Vittorio Emanuele spettatore, e quasi approvatore della guerra, che l'Austria muove a Napoli contro il sacro Britto delle Gentì, e per potere a sua voglia signoreggiare l'Italia, ed umiliare, e spogliare il Piemonte, che Ella odia, perchè non l'ha potuto ancora inghiottire.

Noi miriamo a due cose: Di porre il Re in istato di seguirare i movimenti del suo cuore veramente Italiano; E di mettere il Popolo nella onesta libertà di manifestare al Trono i suoi voti, come di figli al Padre.

Noi ci allontaniamo per un momento dalle Leggi ordinarie della subordinazione Militare; L'inevitabile necessità della Patria ci ci costringe ad esempio dell'Esercito Prussiano, che salvò l'Alamagna nel 1813 mettendo guerra spontanea al suo oppressore; Ma noi gloriamo un tempo di difendere la Persona del Re, e la dignità della sua Corona contro ogni sorta di nemici; se pure Vittorio Emanuele può avere altri nemici, che quelli d'Italia.

Cornazzola, il 10 Marzo 1841.

SANTIERE DANIEL BONA,
Maggior di Sede Usciale.

EDUARDO DI LINO
Consulente del Reame di Sardegna.









Si ringrazia per la collaborazione

